



## Pedali...amo Francavilla. E ora?

Piazza Sirena domenica 21 ottobre 2012



L'indubbio successo di partecipazione alla manifestazione concepita sul web attraverso FB pone ora un interrogativo all'amministrazione comunale presente in massa domenica 21 ottobre in Piazza insieme a tanti francavillesi. Se la presenza così massiccia di cittadini rappresenta una richiesta di mobilità alternativa è forse il caso che si ripensi all'attuale pista ciclabile fuori norma e pericolosa. Si studino percorsi alternativi ciclabili e pedonabili (qualcuno lo abbiamo proposto su queste Pagine). Una maggiore ciclabilità e pedonabilità non devono essere erroneamente intese come momento ludico o solo di svago nel vivere la città nei momenti liberi ma la questione mobilità deve essere un cardine di una governance lungimirante di un territorio. Il trasporto su due ruote deve essere inteso come un modo di muoversi alternativo ai mezzi inquinanti ed ingombranti da un capo all'altro di un territorio urbano. Quindi affinché il messaggio della manifestazione non si riduca solo ad un momento festaiolo in una bella giornata di sole debbono seguire fatti concreti permettano alla nostra città finalmente di essere percorsa in totale sicurezza con mezzi non inquinanti e sostenibili. **Red.**

### Riceviamo e pubblichiamo

La foto immortalata il gemellaggio tra l'Istituto Comprensivo F.P. Michetti ed i ragazzi americani della Laundry Academy che hanno soggiornato nel mese di ottobre nella nostra città svolgendo anche lavori di volontariato ambientale come già riportato nel numero di ottobre di PrimoFoglio. **F.R.**



### ABBONAMENTI A PRIMOFOLGIO



Ordinario  
Euro 10,00

Sostenitore Euro 20,00  
omaggio una pubblicazione oppure  
la t-shirt dell'associazione Buendia

C/C Postale **N. 13841663**

Associazione Culturale Buendia Via Pola, 35,E - Francavilla al Mare



**Salumeria Lalli**

Specialità alimentari dal 1978

Consegne a domicilio  
Alimenti tipici e alta gastronomia

Viale Alcione, 73/d - Francavilla al Mare  
tel e fax 085 4913136

www.salumeriallali.it - salumeriallali@libero.it

# L'intervista

Avviamo da questo numero una rubrica che ci farà incontrare volta per volta cittadini o persone che svolgono un'attività pubblica (ma non solo) nella nostra città. Iniziamo con il Dott. Marco Zulli Presidente della ASD Polisportiva Francavilla società che, da pochi mesi, ha ottenuto la gestione del palazzetto dello Sport di Valle Anzuca in collaborazione con i titolari della Palestra One Fit. Gli abbiamo rivolto alcune domande. **M.B.**



**Marco Zulli**

#### Come nasce questa nuova gestione?

Abbiamo partecipato al bando promosso dal Comune con una ATI con i titolari della ex palestra California ed abbiamo vinto grazie ad un ribasso su quanto richiesto. La durata della gestione è di sei annipù altri sei.

#### Quali società usufruiscono del palazzetto oltre a voi?

Ci sono le società Viva Villa e Blue rolller.

#### Quale impegno vi comporta la gestione?

Abbiamo dovuto accollarci la manutenzione ordinaria, la segnaletica all'interno dell'area del palazzetto, oltre a dover impiantare un tensostruttura a copertura dell'attuale spazio aperto a fianco al palazzetto dove sostituiremo la pavimentazione al fine di poter fare altre attività in un'altra struttura coperta.

#### Quale situazione avete trovato?

Questa è un impianto di 30 anni di età, abbiamo dovuto fare un'importante manutenzione ordinaria e ad esempio abbiamo rifatto gli impianti docce ed alcune mense a norma.

#### Quanti iscritti ha la vostra polisportiva?

Più di duecento ed è un numero in aumento.

#### Quali indicazioni date al Comune per il futuro?

E' necessaria l'illuminazione sulla strada che costeggia il fiume e porta all'area palazzetto. Tuttavia nel caso potremmo intervenire anche noi.

#### Quali attività fatte e con quali fasce di età?

Facciamo tutti campionati dagli under 11 alla serie C maschile e femminile. Inoltre abbiamo manifestazioni annuali tradizionali quali Birbi in piazza. Inoltre siamo affiliati alla Scuola di pallavolo Anderlini.

#### Oltre lei, che è il Presidente, chi sono i componenti della società?

Fanno parte del Direttivo Alfonso Di Sano, Roberto Zulli, Franco Schiazza e Nicoletta Tortoreto.

#### Mentre lo staff Tecnico?

E' composto da Emanuele Olivieri, Aldo Madonna, Giuseppe Desiato, Giorgia Di Santo, Roberto Zulli, Franco Schiazza e Matteo La Sorda.



La under 13 femminile in attività all'interno del palazzetto

# Rinaldo Trugli

**CARNI GIRARROSTO**

visitate il sito [www.carnitrugli.it](http://www.carnitrugli.it)

Via Nazionale Adriatica, 156  
Francavilla al Mare Tel. **0854911976**

## In Lambretta da Francavilla a Capo Nord, negli anni '50.

(Due fratelli italiani all'estero)

di Romolo Vitelli



Andare a Capo Nord per un giovane d'oggi, è un progetto non molto difficile da realizzare, ma negli anni Cinquanta solo desiderarlo, per di più in moto, partendo da

un piccolo paese rivierasco dell'Abbruzzo, era davvero un sogno, che spesso però rimaneva chiuso nel cassetto. Da tempo mio fratello Remo, purtroppo oggi prematuramente scomparso, ed io accarezzavamo questo sogno, ma mancavano i soldi e la moto. L'opportunità favorevole per realizzarlo si presentò allorché il papà di un nostro compagno, che aveva una falegnameria, cominciò a produrre cassette per l'esportazione dell'uva Regina in



Germania ed aveva bisogno di manodopera stagionale. Così, dopo aver sostenuto i nostri esami all'università, ci presentammo, insieme ad alcuni compagni, in falegnameria per farci assumere. Al papà del nostro amico non sembrava vero poter avere manodopera a basso costo: per ogni cassetta prodotta ricevevamo 5 lire; si trattava di assemblare dei listelli di legno di pioppo con 68 chiodi, che noi mettevamo in bocca, per lavorare più in fretta. Dall'alba al tramonto,

lavorando sodo, si riusciva a produrne al massimo 140, così potevamo raggranellare 700 lire giornaliere: una sommetta nient'affatto disprezzabile per quei tempi. Nostra madre, il papà era morto da un anno, venuta a sapere della nostra intenzione di viaggiare in Europa e per di più in moto, ci fece capire in tutti i modi che non era proprio entusiasta di questa nostra idea. Voleva anche che lasciassimo il lavoro perché temeva che trascurassimo gli studi; ed aggiunse che se proprio avevamo deciso di partire, ci avrebbero dato lei i soldi per le vacanze. Mio fratello, che era maggiore di me, cercò di rassicurarla e così non ne parlammo più. A giugno avevamo messo da parte un po' di soldi, ma non avevamo purtroppo ancora la moto per partire. Si presentò allora una di quelle occasioni che non sempre si verificano, né si ripetono tanto spesso. Un nostro amico, figlio unico di una collega di mia madre, era riuscito a convincere i propri genitori a farsi comprare una Lambretta 150cc.; però siccome era un guidatore poco esperto e poco accorto, aveva collezionato nel giro di qualche mese diversi incidenti, per fortuna non gravi, ma la cosa aveva gettato i genitori nell'ansia più nera. Così dissi a mio fratello: "E se chiedessimo al papà del nostro amico di prestarci la moto, che ne dici?" Mio fratello rispose: "proviamo". Il padre, persona affabile e disponibile, appena formulammo la richiesta, non se la fece ripetere due volte. "Ma che bella idea," - disse - "un viaggio di tre mesi in lambretta, certo, certo ve la daremo." Capimmo subito che l'idea di togliere la moto al figlio per tre mesi, lo ripagasse, in parte dell'incauto e pericoloso regalo fattogli. Senza problemi ci affidò lo scooter. Il mio ex professore di educazione fisica ci prestò l'unico casco che c'era in giro per quei tempi in paese; e così cominciarono i preparativi per la partenza di quello che poi si è rivelato un meraviglioso viaggio ricco di tante avventure ed intense ed irripetibili emozioni. La nostra conoscenza delle lingue straniere più diffuse non era del tutto insufficiente. A scuola avevamo studiato solo il francese, lingua che però io continuavo a studiare all'università; un po' d'inglese l'avevamo appreso cantando e suonando con la chitarra canzoni americane, allora in voga. Su una vecchia grammatica, con sopra stampata ancora la svastica nazista, avevamo studiato insieme un po' di tedesco; mentre mio fratello, da autodidatta, aveva imparato abbastanza bene l'esperanto. E venne il fatidico giorno della partenza. Salutammo fratelli, amici, la mamma piangente e piena di raccomandazioni e ci avviammo verso il nord. Facemmo

mo tutta una tirata fino a Milano e ci fermammo a dormire dal nostro fratello maggiore Armando, giornalista. Il giorno dopo partimmo per la Svizzera. La lambretta arrancava faticosamente sui tornanti della strada vecchia del passo del S. Gottardo. Quello stesso passo che aveva consentito a Goethe, Schopenhauer e Nietzsche e a tanti altri illustri personaggi di recarsi in carrozza Italia. Faceva freddo sul passo e a tratti nevicava e le nostre giacche a vento non ci proteggevano abbastanza. Il motore si riscaldava continuamente così eravamo costretti di tanto in tanto a fermarci per farlo raffreddare. Avevamo una bottiglia di "Vecchia Romagna", e a turno sorvegliavamo un po' di cognac per riscaldarci. Finalmente superammo il passo e ci avviammo giù verso valle, un po' sbronzi; arrivati a Göschenen ci fermammo stanchi e abbastanza infreddoliti a dormire in un albergo della gioventù. L'indomani, dopo una ricca colazione, riprendemmo il cammino verso la Germania. Ci fermammo a Costanza, sul lago di Costanza, e parcheggiammo la moto sul lungolago: dovevamo acquistare i sacchi a pelo e i materassini gonfiabili per dormire in tenda. E qui avemmo il primo impatto, e non l'unico con la Germania, non proprio gradevole, che è rimasto scolpito in modo indelebile nella mia mente. Avevamo comprato tutto il materiale occorrente per dormire in tenda e cucinare e ci accingevamo a tornare verso lo scooter parcheggiato molto in là; quando mio fratello mi disse: "Romolo, guarda quelle due belle ragazze bionde dietro di noi, da un po' ci seguono e stanno facendo di tutto per farti notare." Allora, io di rimando: "Ma non vedi quanta roba portiamo con noi, dove andiamo, con questi sacchi a pelo e materassini e pentole in mano? Lasciale stare, la Germania è piena di belle ragazze e poi siamo ancora all'inizio del viaggio..." "Ecco, lo sapevo," mi rispose - "quando ho voglia io, tu non hai mai voglia." Mi girai verso le ragazze ed effettivamente aveva ragione lui: erano molto carine ed eleganti; si capiva che erano probabilmente delle studentesse di buona famiglia. Allora rivolsi loro un saluto con la mano e feci appello a tutta la mia riserva di sorrisi per fare colpo. Vidi che aveva funzionato perché risposero sorridendo in modo affettuoso. Ci superarono e si avviarono davanti a noi voltandosi continuamente in dietro quasi a vedere se stessimo seguendole e lanciandoci sorrisi. Mentre stavamo per raggiungerle, si infilarono dentro una chiesa. Si può immaginare la nostra delusione. Allora rivolto a mio fratello: "Te l'avevo detto di lasciar perdere..." "Comunque vista la sua ostinazione entrammo anche noi in chiesa e ci sedemmo dietro di loro. Cercai di attaccare bottone, chiedendo ripetutamente quale lingue parlassero; ma avevano un atteggiamento molto serio e compunto e non rispondevano alle mie impertinenze. Allora mi posiziona i vicino all'acqua santiera, in attesa che passassero, non mi andava proprio di essere preso in giro. Finalmente si alzarono e si avviarono verso l'uscita. Abbordai subito la prima delle due e, afferrandole la mano, le chiesi in inglese, mentre stavamo uscendo: "Come ti chiami, come stai?" E finalmente la ragazza rispose: "Ursula." Accadde che quella che piaceva a me scegliesse subito mio fratello; ed io un po' contrariato glielo dissi: "vabbè, è lo stesso" - mi rispose - "non ti preoccupare, tanto rimane tutto in famiglia! Eravamo al settimo cielo: noi, quadruplici provinciali italiani, avevamo abbordato e conquistato le prime due stupende ragazze della bella Costanza, ricca di storia e di monumenti! Camminavamo, in un bel viale alberato, verso un fresco boschetto, tra carezze ed effusioni varie, dicendo di tanto in tanto

lungolago: dovevamo acquistare i sacchi a pelo e i materassini gonfiabili per dormire in tenda. E qui avemmo il primo impatto, e non l'unico con la Germania, non proprio gradevole, che è rimasto scolpito in modo indelebile nella mia mente. Avevamo comprato tutto il materiale occorrente per dormire in tenda e cucinare e ci accingevamo a tornare verso lo scooter parcheggiato molto in là; quando mio fratello mi disse: "Romolo, guarda quelle due belle ragazze bionde dietro di noi, da un po' ci seguono e stanno facendo di tutto per farti notare." Allora, io di rimando: "Ma non vedi quanta roba portiamo con noi, dove andiamo, con questi sacchi a pelo e materassini e pentole in mano? Lasciale stare, la Germania è piena di belle ragazze e poi siamo ancora all'inizio del viaggio..." "Ecco, lo sapevo," mi rispose - "quando ho voglia io, tu non hai mai voglia." Mi girai verso le ragazze ed effettivamente aveva ragione lui: erano molto carine ed eleganti; si capiva che erano probabilmente delle studentesse di buona famiglia. Allora rivolsi loro un saluto con la mano e feci appello a tutta la mia riserva di sorrisi per fare colpo. Vidi che aveva funzionato perché risposero sorridendo in modo affettuoso. Ci superarono e si avviarono davanti a noi voltandosi continuamente in dietro quasi a vedere se stessimo seguendole e lanciandoci sorrisi. Mentre stavamo per raggiungerle, si infilarono dentro una chiesa. Si può immaginare la nostra delusione. Allora rivolto a mio fratello: "Te l'avevo detto di lasciar perdere..." "Comunque vista la sua ostinazione entrammo anche noi in chiesa e ci sedemmo dietro di loro. Cercai di attaccare bottone, chiedendo ripetutamente quale lingue parlassero; ma avevano un atteggiamento molto serio e compunto e non rispondevano alle mie impertinenze. Allora mi posiziona i vicino all'acqua santiera, in attesa che passassero, non mi andava proprio di essere preso in giro. Finalmente si alzarono e si avviarono verso l'uscita. Abbordai subito la prima delle due e, afferrandole la mano, le chiesi in inglese, mentre stavamo uscendo: "Come ti chiami, come stai?" E finalmente la ragazza rispose: "Ursula." Accadde che quella che piaceva a me scegliesse subito mio fratello; ed io un po' contrariato glielo dissi: "vabbè, è lo stesso" - mi rispose - "non ti preoccupare, tanto rimane tutto in famiglia! Eravamo al settimo cielo: noi, quadruplici provinciali italiani, avevamo abbordato e conquistato le prime due stupende ragazze della bella Costanza, ricca di storia e di monumenti! Camminavamo, in un bel viale alberato, verso un fresco boschetto, tra carezze ed effusioni varie, dicendo di tanto in tanto

delle dolci parole in inglese, rubate dalle canzoni di Frank Sinatra e L. Armstrong. Sembrava andare tutto per il meglio, e noi ci sentivamo al settimo cielo, quando la ragazza che mi teneva abbracciato mi chiese: "Da quale parte degli USA, vieni?" Ed io un po' sorpreso, risposi: "Noi non siamo americani, siamo italiani!" Se avessi detto che eravamo degli appestati avrei ottenuto un effetto migliore. Si scostò immediatamente da me e tutta agitata e sconvolta, rivolta alla sua amica, che era alcuni metri indietro, ancora stretta a mio fratello, esclamò nella sua lingua: "Susanne, non sono americani, sono due italiani, via!" Allora io che non capivo il perché di questo brusco mutamento, riavutomi dal colpo cercai di riprendere in mano la situazione: "Ma guarda" - mostrandomi il tesserino universitario - "siamo studenti universitari seri, prendiamo bei voti; siamo ragazzi bravi...mio padre è un maresciallo dei carabinieri ... polizia; mia madre è una brava maestra, bambini ecc." "Niente da fare. "L'università... il professore aspetta... dobbiamo andare"; e si allontanarono. Allora, feci un ultimo e disperato tentativo di trattenerla, prendendola per un braccio e parlandole dolcemente, ma tutto fu vano; e in fretta si allontanarono da noi. Poi rivolto a mio fratello: "Te l'avevo detto di lasciar perdere ed ora per arrivare alla lambretta dobbiamo fare un chilometro in più di strada!" Mentre camminavamo stanchi e un po' depressi, mi resi subito conto, uscendo dall'Italia, che poi gli italiani non erano così amati all'estero, come una certa retorica aveva per tanto tempo alimentato. Del resto lo stesso mito dell' "Italian lover" era stato spazzato via in un attimo da quelle due ragazze tedesche. Cercai anche di capire perché ci avevano scambiato per americani e la spiegazione la trovai subito nel nostro abbigliamento anticonformista per quegli anni: jeans dei soldati americani usati e scoloriti e comprati di seconda mano al mercato di Forcella a Napoli, camicie jeans azzurre, giubbotti jeans, mocassini indiani, carnagione chiara, capelli biondi io e castani mio fratello: nulla faceva presagire che fossimo due italiani. Eppure non riuscivo a comprendere la loro ostilità nei confronti degli italiani, la ragione la compresi appieno andando verso il nord industriale della Germania e precisamente a Wuppertal. Erano ormai finiti i soldi e così cominciammo ad andare a lavorare nei cantieri edili. Allora negli anni Cinquanta la Germania, in pieno boom economico, era un cantiere aperto e pullulava di Gastarbeiter, di lavoratori ospiti, come chiamavano i tedeschi gli immigrati italiani, spagnoli, portoghesi, turchi ecc., che lavoravano in Germania. Era molto facile trovare lavoro; ci presentavamo nei cantieri, a noi si era unito uno studente greco, dicendo al capomastro che avevamo bisogno di lavorare e in breve tempo venivamo assunti regolarmente ed assicurati. Il lavoro non era pesante, dovevamo togliere i chiodi dalle tavole delle impalcature. Ci pagavano molto bene, ed anche anticipatamente, se ne avevamo bisogno; si dormiva con i sacchi a pelo nella baracca dell'ingegnere. Nei giorni di lavoro acca-

quella categoria; io invece di carnagione chiara e con i capelli biondi, ero stato scambiato per un tedesco. La Germania, negli anni '50, era stata invasa da un'orda di immigrati italiani e non tutti erano, come la stragrande maggioranza di loro, della brava e laboriosa gente, ma spesso soggetti rozzi e primitivi, violenti e privi di scrupoli. Questo episodio, insieme all'altro di Costanza, mi torna in mente ogni volta che sento i connazionali applaudire mentre la polizia compie retate di rumeni, albanesi, africani, rom ecc., che si sono macchiati di qualche crimine nella nostra Italia, paese una volta di emigrazione ed oggi d'immigrazione. Purtroppo però molti dimenticano che anche noi eravamo in Germania dei "magliari" e non solo. In giro, per gran parte dei continenti, gli italiani sono stati gli antesignani degli attuali "Vu" comprà?"

deva spesso di essere presi in giro dagli altri lavoratori: "Italiani, spaghetti, insalata prego signori, mandolini, mafia; italiano: trickno und trackno in baracco! ecc." il solito, ameno e volgare repertorio antitaliano, ma ormai ci avevamo fatto i calli e rispondevamo per le rime. Spesso mi divertivo a prenderli in giro, dicendo loro che ora oltre agli spaghetti si mangiava in Italia anche una "Rattensuppe", un marco a piatto." Qualcuno incredulo: mi chiedeva: "E' vero?" Rispondevo: "Certo, chiedo a mio fratello". Evitare le risse e non rispondere alle numerose provocazioni, nei locali e nei cantieri erano alcune delle nostre quotidiane preoccupazioni. Il lavoro terminava alle 17.00 e ogni tanto facevamo una spaghettata. Il venerdì sera spesso si usciva, come del resto facevano un po' tutti, a bere nelle birrerie, il sabato era festivo. Un venerdì avevamo abbordato un bel paio di ragazze in una birreria e stavamo bevendo, scherzando e ridendo in compagnia, quando all'improvviso la polizia fece irruzione nel locale e cominciò ad afferrare molti degli uomini che erano seduti o in piedi al banco. Vennero anche al nostro tavolo e due corpulenti poliziotti afferrarono mio fratello per le braccia e lo ficcarono a forza dentro una camionetta. Io non capivo che cosa stesse succedendo, né che cosa avesse potuto fare di male mio fratello per essere arrestato. Eravamo rimasti in pochi uomini nel bar e così, riavutomi dalla sorpresa, corsi verso la macchina della polizia e dissi in tedesco al poliziotto che era alla guida: "Ehi, guarda, che questo è mio fratello!" E lui di rimando: "Ah, anche tu sei italiano?" e stava per afferrarmi e tirarmi nella camionetta; allora mostrai il tesserino dell'Università e dissi: "Noi siamo studenti universitari!" Se avessi detto sono il capo della polizia non avrei ottenuto un effetto migliore. Si scusò subito e poi rivolto a mio fratello gli fece cenno di uscire dalla macchina. Non riuscivo ancora a capire perché avessero preso mio fratello e non anche me. Lo capimmo il lunedì successivo in cantiere, parlando con il capomastro. Il giorno prima un italiano clandestino aveva violentato una ragazza tedesca e accoltellato il suo fidanzato, riducendolo in fin di vita. La polizia, in possesso di un identikit, aveva fatto delle retate in tutti i locali pubblici frequentati da stranieri con capelli neri, alla ricerca del colpevole. Mio fratello rientrava in

quella categoria; io invece di carnagione chiara e con i capelli biondi, ero stato scambiato per un tedesco. La Germania, negli anni '50, era stata invasa da un'orda di immigrati italiani e non tutti erano, come la stragrande maggioranza di loro, della brava e laboriosa gente, ma spesso soggetti rozzi e primitivi, violenti e privi di scrupoli. Questo episodio, insieme all'altro di Costanza, mi torna in mente ogni volta che sento i connazionali applaudire mentre la polizia compie retate di rumeni, albanesi, africani, rom ecc., che si sono macchiati di qualche crimine nella nostra Italia, paese una volta di emigrazione ed oggi d'immigrazione. Purtroppo però molti dimenticano che anche noi eravamo in Germania dei "magliari" e non solo. In giro, per gran parte dei continenti, gli italiani sono stati gli antesignani degli attuali "Vu" comprà?"

Nelle foto: Remo e Romolo insieme all'arrivo a Milano. La lambretta con bagagli, casco e corna di renna, in Via Moscovia, n. 27, al ritorno da Capo Nord, a Milano, nel cortile dell'abitazione di mio fratello Armando.





**LA RICETTA DI BUENDIA**

di Salvatore  
Napoletano

**Uova della "Costiera"**

**Ingredienti x 4**

- 4 uova fresche grandi;
- 1 pomodoro di Sorrento (cuore di bue o a pera);
- 150 gr di provola di Agerola;
- 1 cucchiaino di "aromi per bruschetta" della Costiera;
- olio extravergine e sale q.b.

**Difficoltà** : Facile **Tempo** : 15/20 min

**Procedimento.** Tagliare il pomodoro in fette abbastanza sottili e la provola a striscioline. In una padella antiaderente da 28/30 cm mettere poco olio. Riscaldare a fuoco moderato e disporre le fette di pomodoro nella padella. Dopo uno/due minuti aggiungere le quattro uova separate tra loro e dopo versare la provola distribuendola sulle stesse. Aromatizzare con il mix di aromi, mettere il coperchio e lasciare cuocere il tempo necessario affinché si sciolga e fili la provola. Lasciare riposare per meno di un minuto, separare in quattro parti con una paletta di plastica alimentare e servire ancora caldo. **Commento.** E' un piatto semplice ed economico. Accompagnato da un contorno di verdure o da un'insalatina fresca è un secondo ( es. cena) completo e nutriente. **Nota.** La provola (o una scamorza) è più indicata della mozzarella in quanto più asciutta. Il mix di aromi contiene anche del peperoncino piccante macinato ( va ben anche un prodotto locale).



**PERCHE' SALVARE GLI ALBERI DI VIALE NETTUNO?**

segue da pagina 1



Octobre 2012. La bellissima prospettiva del Viale Nettuno ornato dai tigli

Per cui, anche sotto tale aspetto, la scelta dell'amministrazione desta molta preoccupazione. Non ci vorremmo ritrovare nel futuro un viale Nettuno completamente spoglio d'inverno e rovente d'estate. Ovviamente questo non vuol dire che gli alberi non possano essere in alcun caso abbattuti. Se tale intervento è inevitabile per la pericolosità (come per il pino di piazza Sirena) o perché gli alberi sono in cattivo stato (ce ne sono davvero pochi), si possono sostituire i tigli con altri alberi, magari non di prima grandezza (come l'ibisco o il prunus). Ma, per il resto, si potrebbe intervenire con le ingabbiate di cui ho parlato sopra, provvedendo contestualmente al rifacimento dei marciapiedi. Ciò consentirebbe di non snaturare l'assetto che ormai ha assunto il viale Nettuno e l'aspetto dell'intero centro cittadino. Insomma, è evidente che il problema dei marciapiedi debba essere risolto, a tutela del decoro della città e soprattutto dell'incolumità dei cittadini e di chiunque si trova a camminarvi sopra. Ma la soluzione drastica dei "tagli lineari" di tutti i tigli di quel tratto di viale appare davvero affrettata ed ingiustificata. Quella che proponiamo, come comitato, è certamente la soluzione migliore sia dal punto di vista estetico (per la salvaguardia dell'immagine della città), sia dal punto di vista ambientale (per la purificazione

dell'aria che i tigli cinquantenni possono garantire), sia da quello sanitario (per la prevenzione di malattie respiratorie causate dalle polveri sottili) ed economico (per l'effettuazione dei soli interventi selettivi). Peraltro, sotto quest'ultimo aspetto, non può sottacersi che anche gli alberi hanno un loro valore commerciale, e gli alberi in questione costituiscono un patrimonio arboreo cittadino che è un bene di tutti. Quando a Pescara sono state effettuate le pavimentazioni a raso e sono state sostituite le alberature, la cosa è stata portata in consiglio comunale. Si deve dare ai cittadini, anche per il tramite dei loro rappresentanti, la possibilità di far sentire la propria voce su un intervento che solo eufemisticamente può definirsi di "manutenzione stra-ordinaria". Con la gestione controllata delle radici, mediante le ingabbiate di nuova generazione che proponiamo, possiamo consentire alla nostra città di superare i problemi di dissesto dei marciapiedi rimanendo una città a misura d'uomo e del suo diritto a vivere in un luogo bello e sano dal punto di vista naturalistico e ambientale. Gli alberi non a torto vengono definiti "uno dei più grandi successi della natura" e laddove possibile, come nel nostro caso, vanno salvaguardati come atto di rispetto e di generosità verso coloro che verranno dopo di noi.

**LA CITTÀ CHE VERRÀ**
  
 URBANISTICA ed EDILIZIA SOSTENIBILE
   
 Museo Michetti, Piazza S. Domenico, 1 Francavilla al Mare
   
 ore 15,30 - 19,30

**16 novembre**  
**Urbanistica sostenibile e pianificazione partecipata**  
**Arch. Edoardo Zanchini**  
 Vice presidente Legambiente

**23 novembre**  
**Bioedilizia e bioarchitettura**  
**Arch. Massimiliano Rossi**  
 Responsabile CEA Casanatura Fontecampagna

**30 novembre**  
**Certificazione energetica degli edifici**  
**Ing. Francesca Nanni**  
 Responsabile Ecosportello Energia Legambiente Abruzzo

**6 dicembre**  
**Rischio sismico e idrogeologico**  
**Geo. Giorgio Zampetti**  
 Responsabile Comitato Scientifico Legambiente

SI RILASCIATA ATTESTATO  
 info: a.sangiuliano@legambienteabruzzo.it/3289507222

**ULTIMISSIMA**

**Attenzione alla nuova Legge regionale sull'edilizia**

Il governo **Chiodi** ha presentato al Consiglio Regionale un testo che *"giocando sulle parole"*, ha previsto che i Comuni **"possono"**, invece che **"devono"** (come previsto prima), esprimersi attraverso il Consiglio Comunale sugli interventi edilizi (I famigerati accordi di programma) più impattanti. Inoltre gli standard (verde, spazi pubblici ecc.) potrebbero anche non essere realizzati dove sorgono le costruzioni ma monetizzati al Comune che potrebbe farli sorgere altrove(?!). Insomma un obbrobrio di normativa. Il Comune di Francavilla, ed in particolare l'Assessore **Antonio De Marco**, a questo punto, risponda alle sollecitazioni pervenutegli soprattutto dalla sinistra cittadina e dia un segnale di contrasto a queste norme e di discontinuità con il passato.

**BUENDIA**
  
 Centro di Educazione Ambientale di Interesse Regionale (L.R.122/99)

**L'Antico Pastaio**  
 di Domenico Costantini

Via Nazionale Adriatica, 362  
 Francavilla  
 Tel. 0854910557

da oltre 50 anni sulla Pasta Secca

**ottica VERNA**  
 Francavilla al Mare

Viale Nettuno 145/G tel. 058/4912940  
**Francavilla al Mare (CH)**
  
 Vedere meglio. Vivere Meglio.  
 Lenti di precisione ZEISS.

**ACCADEMIA PATTINAGGIO FRANCAVILLA**
  
 VI EDIZIONE

**PATTINI E MUSICA A NATALE**  
 23 dicembre  
 ore 21,00  
 Palazzetto dello Sport Valle Anzuca

Con la partecipazione di azzurri della nazionale italiana

Ingresso gratuito